

RACCONTI

serie

ENDUROSE 2006



MASSIMO POLPO NERIOTTI

1

Splendide, intrepide, bellissime, agguerrite, fantasiose, tenaci. Graziose.

Questi sono alcuni degli aggettivi che ci vengono alla mente quando, tutti gli anni, andiamo all'Endurose e vediamo un enorme gruppo di ragazze che si cimenta in una gara femminile di enduro.

Con calma, cerchiamo di capire. L'enduro è una specialità del motociclismo fuoristrada.

Si compie su moto che assomigliano moltissimo a quelle da cross ma sono dotate in più di fanali e targa. Si svolge su percorsi più o meno accidentati di montagna e campagna. È uno sport bellissimo. È un mondo bellissimo. È un mondo a larga maggioranza "maschile" ma da anni le ragazze stanno dilagando.

In Francia, dal 2001, hanno inventato una gara di enduro solo al femminile, l'Endurose, appunto. Non ce ne perdiamo una edizione.

Funziona così: I maschi del Motoclub di Beaujeu, zona del vino Beaujeulai, a nord di Lione, fanno la parte dell'organizzazione e circa un centinaio di ragazze provenienti

da mezza Europa pensano solo alla gara. È una festa stupenda. Le ragazze hanno dai quattordici ai quarantacinque anni e a volte di più!

Si ritrovano sullo stesso percorso alcune campionesse di Francia e signore madri di famiglia che come unico evento sportivo dell'anno corrono l'Endurose. Le pilotesse "forti" vanno davvero forte, molti uomini non hanno la stessa manetta e questo è seriamente imbarazzante...

Le prime due edizioni sono state vinte dalle italiane, da quattro anni le francesi si sono prese la rivincita e non c'è verso di batterle, compresa l'ultima edizione corsa lo scorso quindici luglio.

Tra le italiane, ventitré quest'anno, che hanno partecipato ci sono Anna Sapino, Marzia Grandi, Maria Teresa Pegoraro e Barbara Bettinelli, grandi pilotesse indiscusse dell'enduro di livello nazionale, poi ci sono Nabila e Susanna due ragazzine di diciotto anni con le Fantic 50 che hanno vinto la loro classe, ma c'è anche chi è alle prime esperienze come Michela, trentacinque anni, madre di due bimbettini, che va in moto da tre mesi e ha concluso il giro alla sua bassa velocità, distrutta dal caldo e dalla stanchezza ma ha finito. Poi ci sono altre ragazze tutte allieve, ormai indipendenti, di Enrica Perego, vecchia lenza dell'Enduro italiano. Enrica ha fondato alcuni anni fa l'Associazione Donne Fuori di Strada e da allora di ragazze nel fuoristrada ne ha portate tante. Tutte rimaste nel "tunnel"!

Il simbolo francese dell'Endurose è rappresentato da Ludivine Puy, "Lulù", una stupenda ragazza di appena ventitré anni, con una carriera sportiva impressionante.

È figlia d'arte, ha corso nel cross e nel supermotard Francese, è campionessa nazionale di enduro più volte, vanta già due partecipazioni alla Parigi-Dakar, quella del 2005 portata a termine e quella del 2006 interrotta alla penultima tappa. In Francia è considerata un'eroina, una colonna del motociclismo e loro ci tengono molto.

L'edizione di quest'anno, come tutte, è stata combattuta coi coltelli fra i denti ma in amicizia.

La gara funziona così: Al pomeriggio del venerdì prima della gara ci sono le operazioni preliminari. I commissari di gara controllano i documenti di moto e pilotesse. Poi si passa alle verifiche tecniche per accertare che le moto siano in regola. I controlli sono molto esigenti. Le signorine sono costantemente circondate da fotografi, tecnici, mariti e fidanzati meccanici, alcune col bebè in braccio che succhia da un biberon. Bellissimo!

Le moto vengono messe in “parco chiuso” tutta la notte e verranno riconsegnate poco prima della partenza.

Le partenze vengono due a due ogni minuto. Tutto il percorso è segnalato da frecce, non ci si può sbagliare. Una parte del percorso è considerato trasferimento verso la “prova speciale” che viene cronometrata. La prima prova, il “fettucciato”, consiste in un percorso delimitato da fettucce su un enorme prato. Bisogna correre più veloce della luce. Vince chi fa il tempo più breve, ovviamente. Quest'anno durava circa due minuti. Bevuta d'acqua, magari una pasticca di sali minerali, commenti e controlli con gli amici dell' “assistenza volante” e altro trasferimento sempre in fuori strada verso l' “assistenza” quella vera. All'assistenza c'è

giusto il tempo di sistemare le moto, fare il rabbocco della benzina, andare al “controllo orario” e ripartire per il secondo giro, uguale al primo con la variante della seconda “prova speciale cronometrata.”

Questa in gergo è detta la “linea”. E’ facile capirlo: si deve andare dal punto “A” al punto “B” lungo un percorso in linea, nel bosco. In quel tratto, al contrario dei pezzi di semplice trasferimento, si può andare “a fuoco”, a tutta manetta. Significa che il tratto è presidiato da “guardie” dell’organizzazione che impediscono a chiunque, persone, bici, moto, auto, cavalieri e altri, di entrare sul percorso per tutto il tempo della gara. Le pilotesse sono libere di andare a fuoco, appunto, cioè correre quanto e il più possibile cercando di non fracassarsi le ossa contro gli alberi. Dovreste vedere quelle che sanno correre davvero, impressionano. Al termine c’è una cellula dei cronometristi che prende il tempo e si prosegue col trasferimento di nuovo all’assistenza. Un’ora di tempo per recuperare le forze. Ogni “assistenza” prepara un tavolino con acqua fresca, frutta, e altri cibi buoni per le pilotesse fradicie di sudore. I mariti, amici, fidanzati, padri, madri, fratelli, cugini, si prendono cura delle moto.

Dopo un’ora, alè, altro giro, altra corsa su un percorso nuovo. Quest’anno un poco più complicato. In effetti il livello delle difficoltà e delle pilotesse si sta alzando anno dopo anno. Il giro del pomeriggio prosegue segue lo schema di quello della mattina. Poco dopo il trasferimento c’è la seconda “linea”. Bella veloce la parte iniziale e ben guidata la seconda. Quest’anno i francesi non hanno regalato nulla. Il pomeriggio finisce all’ultimo enorme fettucciato. Qui si corrono le

batterie del supercross finale. Tutte le pilotesse, quindici alla volta, si sfidano in tre giri di questo nuovo fettucciato con “partenza cross” al cancello.

Vengono tenute in gara le prime cinque. Fino alla batteria finale con le migliori dieci. Se non avete ben chiaro il concetto di “sportellate” venite a vedere queste batterie finali. Nonostante il caldo e la sete le ragazze non mollano mai e danno il loro meglio. Sono semplicemente splendide corsare. Poi si tolgono il casco e compare una gentile signorina sorridente. Meraviglioso.

Dopo le premiazioni tutti a cena e di solito il finale è a base di gavettoni, tanto siamo d'estate. Alla domenica si torna a casa con negli occhi il progetto per la nuova gara, All'endurose, tra un anno.

IN COPERTINA	LIFE Magazine 1949 https://it.pinterest.com/pin/10836855344093019/
---------------------	---